

LA POTENZA DI GESÙ NON È SPETTACOLARE, MA È COMPASSIONE PER I BISOGNOSI

(Angelus, 02.08.20)

Il Vangelo di questa domenica ci presenta il prodigio della moltiplicazione del pane (cfr. *Mt.14, 13-21*). La scena si svolge in un luogo deserto, dove Gesù si era ritirato con i suoi discepoli. Ma la gente va in cerca di lui per ascoltare ed essere guarito: in effetti, le sue parole e i suoi gesti guariscono e danno speranza. Al tramonto, la folla è ancora lì e i discepoli, uomini pratici, invitano Gesù a mandarli via in modo che possano procurarsi il cibo. Ma lui risponde: "Dai loro qualcosa da mangiare" (v. 16). Immagina i volti dei discepoli! Gesù sa bene cosa sta per fare, ma vuole cambiare atteggiamento: non dice "li congedo, li lascio andare, che si trovano soli a mangiare", no, ma "cosa ci offre la Provvidenza di condividere? Due atteggiamenti contrari. E Gesù vuole portarli al secondo atteggiamento, perché la prima proposta è quella di un uomo pratico, ma non è generoso: "respingili, lasciali andare, lasciali organizzare". Gesù la pensa diversamente. Attraverso questa situazione, Gesù vuole educare i suoi amici di ieri e di oggi nella logica di Dio. E qual è la logica di Dio che vediamo qui? La logica di prendersi cura degli altri. La logica di non lavarsi le mani, la logica di non guardare dall'altra parte. La logica di prendersi cura dell'altro. "Lascia che sia organizzato" non fa parte del vocabolario cristiano.

Non appena uno dei Dodici dice realisticamente: "Ma qui abbiamo solo cinque pani e due pesci", Gesù risponde: "Portaci qui". (vv. 17-18). Prendi quel cibo tra le mani, guarda il cielo, recita la benedizione e inizia a partire e dai le parti ai discepoli per distribuirle. E questi pani e pesci non sono esauriti, sono sufficienti per soddisfare migliaia di persone.

Con questo gesto Gesù manifesta la sua potenza, non in modo spettacolare, ma come segno di carità, della generosità di Dio Padre verso i suoi figli stanchi e oppressi. È immerso nella vita della sua gente, capisce la sua stanchezza, capisce i suoi limiti, ma non lascia che nessuno si perda o svenga: nutre la sua Parola e dà cibo in abbondanza per il sostentamento.

In questo racconto evangelico, si fa riferimento all'Eucaristia, specialmente quando descrive la benedizione, la rottura del pane, il dono ai discepoli, la distribuzione al popolo (v. 19). E va notato quanto stretto è il legame tra pane eucaristico, cibo per la vita eterna e pane quotidiano, necessario per la vita terrena. Prima di offrirsi al Padre come Pane di salvezza, Gesù si prende cura del cibo per coloro che Lo seguono e che, per stare con Lui, hanno dimenticato di agire. A volte lo spirito e la materia sono in contrasto, ma in realtà lo spiritismo, come il materialismo, è estraneo alla Bibbia. Non è una lingua della Bibbia.

La compassione, la tenerezza che Gesù ha mostrato alle folle non è sentimentalismo, ma manifestazione concreta dell'amore che si prende cura dei bisogni delle persone. E siamo chiamati ad avvicinarci alla tavola eucaristica con gli stessi atteggiamenti di Gesù: [prima di tutto] compassione per i bisogni degli altri. Questa parola si ripete nel Vangelo quando Gesù vede un problema, una malattia o chi non ha cibo. "Hai avuto *pietà di loro*. " La compassione non è una sensazione puramente materiale; la vera compassione è *soffrire*, prendi il dolore degli altri. Forse oggi ci farà bene chiederci: provo compassione? Quando leggo le notizie su guerre, fame, pandemie, così tante cose, provo compassione per queste persone? Mi dispiace per le persone che mi sono vicine? Sono in grado di soffrire,

o guardo dall'altra parte o dico "fallo"? Non dimenticate questa parola "compassione", che è fiducia nell'amore provvidente del Padre e significa condivisione coraggiosa.

Ci aiuti Maria Santissima a percorrere la strada che il Signore ci indica nel Vangelo di oggi. È il cammino della fraternità, essenziale per affrontare la povertà e la sofferenza di questo mondo, soprattutto in questo momento grave, e che ci proietta oltre il mondo stesso, perché è un cammino che parte da Dio e ritorna a Dio.

FRANCESCO